

C.O.N.F.SAL



UNIONE NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI
S.N.A.B.C.A

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Sindacale: c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma
Tel. 06 67 23 2348 - 06 67 23 2889 Fax. 06 67 85 552 – 178 607 0337
e-mail. unsasabca@libero.it Internet. <http://www.unsabenculturali.it>

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma li, 13 ottobre 2006

Prot. n.306/06

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N.18 /2006

CAMBIAMO LA FINANZIARIA

Riteniamo utile la mobilitazione del nostro Sindacato, che unitamente alla Federazione CONFISAL-UNSA e con il necessario apporto della Confederazione CONFISAL, hanno promosso la Protesta Nazionale a Roma, contro la Finanziaria 2007 per il giorno 20 ottobre 2006, si riporta pertanto, qui di seguito, il testo del documento approvato dalla Segreteria Generale della Federazione CONFISAL-UNSA (dal comunicato federconfsalunsa n. 258 prot. 447 del 11 ott. '06).

Cordiali saluti

IL SEGRETARIO NAZIONALE
GIUSEPPE URBINO

NO ALLA FINANZIARIA 2007

CONSIDERAZIONI CRITICHE SULLA FINANZIARIA 2007

ASPETTI GENERALI

La Libertà del sindacalismo autonomo si esprime in tutta la sua validità divenendo, in occasioni come l'attuazione di una manovra finanziaria, interprete delle esigenze non solo dei lavoratori pubblici e privati ma anche di tutti i cittadini che lavorano e che da questo provvedimento risultano penalizzati.

La Confsal, e tutte le Federazioni aderenti, interpretando la protesta dei cittadini lavoratori, hanno espresso nella riunione della Segreteria Generale del 4 u.s. un giudizio pesantemente negativo sulla manovra, programmando una serie di iniziative di protesta e di lotta.

Le linee direttrici del D.P.E.F. 2007 – 2011, avevano consentito anche alla nostra Confederazione di esprimere un giudizio sufficientemente positivo, valutato anche il richiamo a valori di alto profilo come lo sviluppo economico, la competitività e l'equità sociale.

La finanziaria si è ridotta, invece, come per il passato, ad una sorta di mannaia volta al reperimento selvaggio di risorse, infierendo ancora una volta contro il pubblico impiego, la previdenza, la sanità e gli enti locali.

Un pericoloso percorso contabile evidenzia presunti aspetti positivi della manovra quali: il taglio (distorto) del cuneo fiscale; i finanziamenti (pseudo) per lo sviluppo; gli interventi (effimeri) di natura sociale per donne, famiglia, anziani, disabili (50 mortificanti milioni di euro); ecc.; le nuove aliquote Irpef a sostegno dei redditi bassi (?); l'obiettivo del rapporto deficit/pil al 2,8%; ed altri minuti interventi di demagogico contenuto.

Invece sono diverse e diffuse le ricadute negative della manovra, sempre più rilevabili con l'approfondimento successivo, anche se permangono le incertezze per i continui e giornalieri interventi modificativi che lasciano, comunque, nel dubbio la maggioranza dei cittadini sulla portata del taglieggiamento selvaggio che l'operazione finanziaria sottende.

I 33,4 (ora 34,7) miliardi di euro previsti dalla finanziaria provengono per circa 80/90% dalle tasche dei cittadini.

Si è posta in essere un'operazione, con il comodo alibi del deficit imposto dall'UE sotto il 3%, che ha sconvolto il concetto di ricchezza reale dei cittadini, trasformandola in una ricchezza virtuale, che ha fatto ricchi i poveri.

La curva delle nuove aliquote è iniqua per la disarmonia che crea tassando di meno redditi più alti rispetto a quelli più bassi, come nel caso del lavoratore con tre figli e 30 milioni di reddito annuo che pagherà di più di quello con 40 milioni di reddito e a pari condizioni familiari;

Basta fare un conteggio fra ricavi e costi del bilancio di ogni dipendente pubblico, per verificare, per sommi capi, se il saldo è attivo o passivo, dopo il massiccio saccheggio operato dal Governo nelle tasche dei cittadini.

Si prenda ad esempio, lo stipendio di un dipendente pubblico dell'ex VI° livello, quello cioè normalmente preso come valore di riferimento (base 100) per la definizione dei CCNL dei dipendenti pubblici. La retribuzione risulta pari a circa 1200/1300 euro mensili

nette con un reddito annuo netto di circa 15.000 euro e un risparmio di circa 45 euro con l'applicazione delle nuove tabelle Irpef. Siamo nell'ordine di 3/3,5 euro al mese.

Si osservino ora le rilevanti ricadute negative per stabilire:

- quanto sarà il maggiore aggravio d'imposta per la sostituzione del sistema delle detrazioni con quello delle deduzioni, che rende tassabile un maggiore imponibile, pur non essendo aumentato il reddito;

- quanto cresceranno i tributi degli enti locali (addizionali-Ici-Tassa di scopo-di soggiorno, servizi di trasporto, ecc), da parte di comuni, province e regioni, in conseguenza del taglio di spesa operato a loro carico di circa 4,4 miliardi di euro. Lo Stato scarica,così, sugli enti locali il grave compito di tassare la categoria dei poveri (lavoratori-pensionati – pendolari);
- quanto incideranno sul reddito le variazioni catastali in termini di Irpef, e Ici, tenuto conto che i valori a catasto tenderanno ad adeguarsi a quelli di mercato e le soglie di franchigia si abbasseranno;
- quanto cresceranno le spese sanitarie in relazione all'introduzione di nuovi ticket;
- quanto crescerà la spesa, sul modesto capitale a risparmio, per l'aumento della ritenuta sulle rendite finanziarie (bot, ecc.) dal 12,50 al 20,00 %;
- quanto aumenterà la spesa quotidiana per i consumi dei cittadini in conseguenza dell'aumento dei prezzi che commercianti, artigiani e imprese opereranno per recuperare le maggiori imposte, conseguenti alle maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione fiscale e che la finanziaria ha iscritto in bilancio per 4,8 miliardi di euro. Un dato è certo: i prezzi aumenteranno, se non altro per l'effetto annuncio; le entrate dalla lotta all'evasione saranno sicuramente incerte;
- Quanto incideranno gli aumenti di tassazione collegati alle successioni e formalmente identificati come tasse di registro o ipotecarie con soglie di franchigia abbassate.

Sul piano del rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti, l'artificiosità dell'art. 58 della finanziaria recita che le risorse per la contrattazione collettiva nazionale previste per il biennio 2006-2007 sono incrementate di 807 (ora 1.100) milioni di euro per l'anno 2007 e di 2.193 (ora 2200) milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, con uno scivolamento in pratica del contratto di due anni. Infatti, per l'anno 2006 resterebbero le risorse previste dalla precedente finanziaria pari a 540 milioni di euro, insufficienti a pagare la vacanza contrattuale e analogamente per l'anno 2007 con le modeste risorse previste di 807 (ora 1200) milioni di euro. Occorre verificare se la parte economica del contratto abbia durata triennale 2006-2008 oppure se si intenda operare lo slittamento di tutto il biennio 2006-2007, rinviando la contrattazione a decorrere dal 2008.

Tutto è ora rimesso in discussione dalla riduzione di un miliardo di euro concordata dal Governo con i Comuni. Le risorse verrebbero recuperate dagli stanziamenti destinati al contratto dei pubblici dipendenti, con il risultato che sarebbero vanificate le possibilità di un rinnovo contrattuale.

La norma è tendenzialmente diretta a ridurre i posti dei dipendenti e dei dirigenti.

Sul piano della Previdenza i risparmi dei lavoratori privati (TFR) sono messi sul mercato in modo indecoroso, senza alcun coinvolgimento dei legittimi titolari interessati, indipendentemente dalla valenza dell'operazione che prevede il passaggio dal bilancio delle imprese al fondo dell'Inps e pur considerando che il trasferimento attiene la sola parte del TFR sulla quale il dipendente non ha espresso alcuna opzione in ordine alla destinazione ad un fondo di previdenza.

La proposta così formulata potrebbe sottintendere in ulteriore rinvio del decollo della previdenza integrativa e quindi del secondo pilastro delle riforme.

Continua a restare escluso il pubblico dipendente dalla previdenza integrativa.

Per i pensionati nessun adeguamento viene previsto, nella logica distruttiva secondo cui è già tanto ricevere la pensione rispetto ai giovani che domani non avranno tale certezza. Un delitto sociale a carico di chi per una vita lavorativa si è privato in busta paga, ogni mese, di una quota di salario attraverso i contributi pagati per ritenuta e versati all'apposito fondo pensione. I contributi non li ha mai versati nessuno, né lo Stato né le imprese, che li hanno utilizzati, invece, per ben altri lucrosi scopi.

La riforma del sistema pensionistico, la spina nel fianco del sistema sociale, è stata risolta rinviando la contrattazione alla prossima primavera. Sono stati lasciati così in spasmodica attesa ed ansiosa incertezza i lavoratori subordinati ed autonomi, ignari sulla portata delle modifiche sostanziali, sicuramente penalizzanti, che interverranno in termini di età, di anzianità e di coefficienti di rivalutazione.

Sull'abusato, reiterato e fumoso ricorso alla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione si è sparato sul mucchio, facendo macelleria per reperire nuove risorse attraverso il taglio della spesa di 2,8 miliardi di euro.

Più dei precedenti Governi, si è proceduto senza aprire un tavolo di concertazione, neppure a livello di dialogo, Salvo attraverso informali riunioni, in ore notturne o giorni festivi, con le parti sociali di comodo, predisponendo un progetto di riforma della Pubblica amministrazione inaccettabile e da respingere per la spinta centralistica che ripropone e per lo svuotamento di funzioni e di autonomia che comporta. Si è così confermato il grado di scarso rispetto delle funzioni esercitate e della mortificante considerazione che il potere politico ha nei confronti dei dipendenti pubblici delle aree sia funzionali che dirigenziali.

Non è accettabile che si getti discredito sull'intera categoria dei dipendenti pubblici, facendo campagna diffamatoria sugli "statali fannulloni", per avere poi l'alibi di chiudere, accorpate, accentrare o trasferire uffici senza alcuna logica revisionistica, destabilizzando gli assetti logistici dei dipendenti, mai così degradati nella pubblica considerazione, tenuto conto della incombente mobilità selvaggia che ne deriva.

Sugli aspetti generali della finanziaria si riportano, qui di seguito, alcune proposte di modifica:

T.F.R. – art. 84, commi 2 e 3

Eliminazione delle disposizioni che prevedono che il flusso di TFR non destinato dai lavoratori ai fondi pensione venga versato su un fondo istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato e gestito dall'Inps, che dovrebbe servire a finanziare le infrastrutture.

Il Governo prevede di ottenere da questo intervento 5,2 miliardi di euro. E' un modo di fare cassa ai danni dei lavoratori più giovani, un'operazione di finanza creativa, un trasferimento forzoso di risparmio. Si tratta di soldi dei lavoratori e i debiti sono debiti;

IRPEF – art. 3

Innalzamento della soglia di reddito a 50.000 euro al di sopra della quale la revisione della curva IRPEF comporta un aggravio d'imposta, ovvero revisione complessiva della curva delle aliquote.

Ove non fosse possibile intervenire sulla rimodulazione degli scaglioni di reddito e relative aliquote (art. 3, comma 1 lett. b), si propone di intervenire, incrementandole, sulle "altre detrazioni" (art. 3, comma 1 lett. d) in modo da ottenere il medesimo risultato solo a favore dei lavoratori dipendenti e pensionati, gli unici che non possono sottrarre al fisco materia imponibile.

La revisione dell'intero meccanismo appare opportuna perché il passaggio dalle deduzioni alle detrazioni produce automaticamente un aumento di gettito, accentuando la progressività dell'imposta anche per effetto delle addizionali locali;

Sugli studi di settore – art. 5 e art. 6

Le disposizioni di cui all'art. 5 e 6 del ddl finanziaria introducono nuovi meccanismi di revisione e adeguamento degli studi di settore, oltre all'allargamento della platea dei soggetti nei cui confronti si applicano gli stessi con l'innalzamento del limite di ricavi per cui si rende obbligatorio l'utilizzo, esasperando la "catastalizzazione" del reddito e la determinazione induttiva a danno della ricerca del reddito imponibile reale e veritiero.

Quanto sopra in spregio alle potenzialità e professionalità dell'Amministrazione finanziaria che si troverà a gestire solo processi automatici per individuare i contribuenti da sottoporre ad accertamento;

Sull'Imposta di scopo – art. 8

Eliminazione delle disposizioni introdotte con l'art. 8 (imposta di scopo) che offrono la possibilità ai Comuni di finanziarsi determinate opere pubbliche con una sovrimposta sull'ICI (di questo si tratta) con la conseguenza che l'intero costo dell'opera ricadrebbe esclusivamente sui possessori di immobili, anziché su tutti i contribuenti residenti e soprattutto sugli immobili adibiti ad abitazione principale, che sono la stragrande maggioranza;

Sulla Tassa di ingresso e soggiorno – art. 9

Eliminazione del contributo comunale di ingresso e soggiorno introdotto con l'art. 9 del ddl finanziaria.

E' un ritorno al passato poco edificante;

Sul Catasto – art. 13 e art. 14

Eliminazione delle disposizioni riguardanti la modifica del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112, che stabiliva il passaggio di importanti funzioni catastali ai Comuni ed alle Comunità Montane, e correlate modalità di esercizio delle funzioni conferite.

A tale riguardo l'intervento normativo necessario ed opportuno sarebbe quello dell'abrogazione dell'art. 66 del D.Lgs. 112/98, con modificazioni degli artt. 65 e 67 dello stesso D.Lgs 112/98, in funzione dell'obiettivo del ritorno di tutte le funzioni catastali in capo allo Stato;

Sui Ticket sanitari – art. 88, comma 1 lett. m

Eliminazione della disposizione che prevede l'incremento del ticket sulle ricette ed il pagamento del ticket per visite al pronto soccorso.

Dovrebbero essere ben altri gli interventi di risanamento della spesa nel settore sanitario.

Sul Lavoro sommerso – art. 171

L'art. 36 bis della Legge n. 248/06 (Manovra Bersani) ha previsto nuovi strumenti di repressione contro il lavoro nero. Nonostante l'inasprimento delle sanzioni previsto dalla manovra finanziaria sembrano esserci delle falle sul tema.

In difetto di puntuali definizioni normative di lavoratore “in nero”, non superate e non superabili dalla Circolare n. 29 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si corre il rischio di generare vasti contenziosi sul labile concetto (di lavoratore “sommerso”), depotenziano l'apparato appena messo a punto.

Appare opportuno una migliore precisazione sia del sistema delle sanzioni che del disposto identificativo, senza alcun meccanismo condonatorio.

D.L. collegato alla finanziaria

All'art. 1, comma 15, si prevede una delega al Governo molto ampia per il riordino delle Agenzie fiscali e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

La delega preoccupa non poco perché si spinge fino a prevedere fusioni, soppressioni, trasformazioni e liquidazioni di enti e organismi e non si capisce la portata della disposizione. Qualora si intervenisse sul sistema agenziale e dipartimentale del MEF sarebbero inevitabili le ricadute organizzative sul personale e pertanto deve aprirsi subito un tavolo di confronto con le OO.SS. di categorie per valutarne gli effetti.

Decreto Legge riguardante le Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria

Sulle Tasse di successione

Richiesta di abolizione dell'imposta così come disegnata dalla disposizione di cui all'art. 6 "Disposizioni in materia di imposte ipotecaria e catastale e di registro";

Sulla Dirigenza pubblica

Estensione ad altri settori della Pubblica Amministrazione, in particolare al comparto delle Agenzie Fiscali, della disposizione di cui all'art. 16, che prevede per il Ministero per i beni e le attività culturali il reclutamento di personale dirigenziale mediante concorso riservato, per titoli di servizio, per il 50 per cento dei posti a incaricati di funzioni dirigenziali per almeno due anni, a tutte le altre Amministrazioni che versano nelle medesime condizioni e soprattutto nelle Agenzie fiscali (Entrate e Dogane) dove il fenomeno ha assunto proporzioni rilevanti e inammissibili;

Sullo spoil system

Modifiche all'art. 41 "Incarichi dirigenziali" in materia di spoil system, nella direzione di rendere il sistema applicabile solo alle figure di alta direzione, in particolari e specificate condizioni.

ASPETTI DI PARTICOLARE RILEVANZA

La Federazione CONFISAL-UNSA assume una posizione fortemente contraria alla Finanziaria 2007, in particolare:

- per l'esiguità delle risorse destinate al rinnovo dei CCNL dei dipendenti pubblici biennio economico 2006-2007;
- per gli inaccettabili e penalizzanti effetti dovuti ad alcune norme contenute nel titolo III° – Capo I° - Razionalizzazione e riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

In dettaglio sono da respingere gli articoli qui di seguito riportati:

ART. 32 – Revisione degli assetti organizzativi: disposizioni riguardanti i Ministeri.

Stralcio di alcuni commi che prevedono:

- Riduzioni di uffici di livello generale non inferiore al 10 % e di livello non generale non inferiore al 5 % ed eliminazioni delle duplicazioni organizzative;
- Rideterminazione delle strutture periferiche con riduzione o costituzione di uffici regionali o la riorganizzazione presso le Prefetture;
- Riduzione degli organici laddove il personale di supporto superi il 15 %;
- Unificazione dei servizi contabili degli uffici nelle sedi diplomatiche estere del Ministero degli Affari Esteri;

L'articolo va respinto in quanto interviene trasversalmente su tutte i ministeri senza alcuna specifica valutazione in ordine alla necessità e proficuità di applicazione sulle diverse realtà presenti nelle singole amministrazioni..

ART.33 – Rideterminazione ambiti territoriali uffici periferici del Ministero degli Interni: Stralcio di alcuni commi che prevedono:

- Soppressione degli uffici periferici – prefetture, Questure, Commissariati di polizia - negli ambiti territoriali con popolazione residente inferiore a 200.000 abitanti.

L'articolo va respinto sia perché andrebbe più coerentemente riferito alla soppressione delle provincie negli ambiti territoriali inferiori a 200.000 abitanti, sia perché il mantenimento di una struttura provinciale non sarebbe più funzionale senza la presenza di uffici di così vasta importanza.

ART. 34 – Revisione assetto organizzativo del Ministero dell'Economia e delle finanze.

- Ridefinizione delle strutture periferiche su base regionale, interregionale, interprovinciale in numero complessivo non superiore a 50 sedi;
- Riordino articolazioni periferiche con soppressione delle Dir.Prov.del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica nonché della Ragionerie Prov. Dello Stato e delle Dir.Prov.dei servizi vari.

ART.40 – Disposizioni in materia di pagamento degli stipendi.

- Si dispone che tutte le Amministrazioni statali si avvarranno per il pagamento degli stipendi delle procedure informatiche del Ministero dell'Economia e della finanze.
- ART. 44 – Disposizioni in materia di controlli del sistema delle Ragionerie.
- Si dispone che gli uffici delle Ragionerie valuteranno la proficuità complessiva della gestione.

Gli articoli in questione trovano il massimo dissenso della Federazione in quanto colpiscono una delle più importanti e storiche strutture della pubblica amministrazione, privata assurdamente di uffici e strumenti operativi che operano sul territorio in modo decentrato a livello provinciale per effettuare il controllo ed il monitoraggio della Finanza pubblica. Si sopprime nel contempo un punto di riferimento per i cittadini-utenti e per le altre amministrazioni presenti nella provincia che si troveranno privati di un così importante e necessario servizio a livello locale. E' ancora più incomprensibile diventa la soppressione di questi uffici se si considera il maggior lavoro che ne deriva dai due citati artt.40 e 44 che ne potenzierebbero la necessità della presenza sul territorio provinciale.

Si tornerebbe in pratica al tanto deprecato accentrato amministrativo sicuramente in controtendenza rispetto a quanto finora operato con il decentramento funzionale delle Pubbliche Amministrazioni.

CONCLUSIONI

Non è accettabile una finanziaria in cui i due terzi della manovra sono costituiti da un preponderante aumento delle carico tributario che inciderà maggiormente sui redditi fissi dei lavoratori soggetti a ritenuta fiscale e contributiva:

Si stigmatizza ancora una volta il fatto che il Governo non ha proceduto ad alcuna articolata concertazione con tutte (!) le parti sociali, discriminando l'oggettiva valenza dei criteri legati alla effettiva rappresentanza e rappresentatività.

Si respinge l'assoluta mancanza di rispetto delle regole che disciplinano la mobilità dei lavoratori, per i gravi effetti che ne possono derivare, senza salvaguardare la volontarietà, le situazioni familiari e le condizioni di salute.

Occorre un scatto di orgoglio della Federazione.

E' prioritaria la difesa delle professionalità esistenti all'interno delle amministrazioni, difficilmente riscontrabili altrove e delle specificità di competenze, sempre più riconosciute e richieste dalla società. Si riconosca la dedizione al servizio e l'attaccamento al lavoro della stragrande maggioranza dei dipendenti.

Questi sono requisiti indiscutibili ed indispensabili per pretendere un dignitoso trattamento, sul piano morale e sociale, dal datore di lavoro, sia esso lo Stato.

Con questo documento abbiamo inteso inviare un segnale forte ai colleghi dei comparti Ministeri, Agenzie Fiscali e Presidenza del Consiglio dei Ministri facendo emergere alcuni dei tanti aspetti assolutamente non condivisibili, e da respingere, della Finanziaria 2007.

La situazione è decisamente difficile e la Federazione non esclude il ricorso alla proclamazione dello stato di agitazione della categoria, se non interverranno elementi modificativi che restituiscano dignità e serenità al personale che lavora con senso di responsabilità negli uffici del Paese.

Anche per queste motivazioni è necessario, con responsabile impegno e convinzione, partecipare compatti e numerosi, alla

**“MANIFESTAZIONE” DI PROTESTA
organizzata dalla Confsal per**

VENERDI – 20 OTTOBRE 2006
presso il CENTRO CONGRESSI MONTECITORIO
PIAZZA CAPRANICA, 101

LA SEGRETERIA GENERALE”

Cordialità e Saluti

IL SEGRETARIO GENERALE
Renato Plaja